

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. II

Brindisi 29 Marzo 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

I DEPUTATI PUGLIESI ALLA CAMERA

Nella seduta del 22 marzo si ebbe alla Camera il colpo di scena preparato segretamente dagli amici del Ministero per abbattere l'ostruzionismo. Dall'on. Cambray-Digny e da altri deputati della maggioranza fu proposta una mozione per conferire pieni poteri di riformare il regolamento della Camera alla commissione del regolamento stesso. Secondo i proponimenti la mozione, le riforme della Commissione dovrebbero essere provvisoriamente eseguite, senza discussione o votazione, dal secondo giorno della loro presentazione alla Camera.

Il governo, per bocca dell'on. Pelloux, dichiarò di consentire nella proposta dell'on. Cambray-Digny, di mettere, cioè in discussione la mozione nella seduta pomeridiana del giorno seguente, e su di essa si votò per appello nominale.

Diamo i risultati dell'appello per quanto riguarda i deputati pugliesi presenti alla seduta, i quali si divisero così:

A favore: Balenzano, Godacci-Pisanelli, D'Ayala-Valva, De Cesare, De Donno, Di Frasso Dentice, Laudisi, Maury, Salandra, Vollaro-Di Lieto.

Contro: De Bellis, De Niccolò, Lojodice, Vischi.

Abbiamo dunque: 10 favorevoli, 4 contrari, 14 assenti.

— Nell'altra votazione per appello nominale, avvenuta il 22, sulla proposta pregiudiziale dell'on. Lucca di rinviare alla commissione del regolamento la mozione Cambray-Digny, i deputati pugliesi si divisero così:

A favore della pregiudiziale: Balenzano, Godacci-Pisanelli, De Bellis, De Niccolò, Giusso-Lojodice, Pansini, Vischi.

Contro la pregiudiziale: Brunetti, De Cesare, De Donno, Di Frasso-Dentice, Laudisi, Maury, Pugliese, Salandra, Tarantini, Trinchera, Vollaro-Di Lieto.

In tutto: 8 favorevoli, 11 contrari, 9 assenti.

— Nella seduta del 23, continuando la discussione della proposta Digny, sulla pregiudiziale presentata e svolta dall'on. Ferri, parlò l'on. Lazzaro, il quale, avendo presieduto per molti anni la commissione del regolamento, ammonì l'attuale presidente, on. Sonnino, a non interrompere la tradizione liberale dei predecessori. Antico fautore della riforma del regolamento, accetta la prima parte della mozione Digny, ma non ammette che le modificazioni siano fatte senza discussione e senza votazione, poichè così facendo la Camera abdicerebbe ai diritti conferitele dalla nazione. Finisce scongiurando i giovani che sono nell'Assemblea di non tradire la causa della libertà per cui si è tanto sofferto.

Nella stessa tornata parlò l'on. Vischi per sostenere il dritto della Camera di chiedere in qualunque momento e più volte durante una discussione l'appello nominale per la costatazione del numero legale.

Il deputato di Gallipoli terminò il suo discorso dichiarando, fra gli applausi fragorosi delle Sinistre e gli urli della Destra e del Centro, che con l'ostruzionismo si difendono le libertà minacciate del nostro paese.

IL DEPUTATO ed il corpo elettorale

• Riccardo Cecchini nella sua *Cloaca massima* fa un lungo studio del deputato italiano. Dice:

« Il vero deputato dovrebbe fare la volontà degli elettori, non mai la propria. Prima di votare o pro o contro, la tale o la tal'altra legge, dovrebbe recarsi al suo paese, adunare gli elettori e dir loro: — Sentite, io debbo far questo e questo. Alla Camera fra cinque, fra dieci giorni, verrà presentato il tale progetto di legge: che debbo io fare? »

Sicchè ogni buon onorevole dovrebbe lasciar discutere, nell'interesse esclusivo di quel paese che lo elesse a suo rappresentante; ed egli dovrebbe essere favorevole o no a quel progetto di legge, secondo la deliberazione presa dal corpo elettorale.

Questa è l'idea del Cecchini, il quale pensa giustamente che il deputato seguirebbe così la volontà dei suoi elettori e non tradirebbe il mandato.

Sapete cosa fecero una volta gli elettori di un dipartimento della Francia? Stamparono dei manifesti, nei quali era detto:

« L'Onorevole X, da oggi, non è più nostro deputato. Non lo vogliamo più a nostro rappresentante. »

Ventiquattrore dopo quel poveretto, presentava le sue dimissioni! E non vi pare giusta una lezione simile? Non bisogna fare così per non rimanere corbellati?...

Nelle elezioni si dice di spiegare ogni interesse pel proprio collegio, e invece del collegio non si occupano affatto; dicono di andare a combattere il Ministero, e non aprono bocca, anzi ciecamente votano per lui, e così infilano l'uscio di Montecitorio, mentre non sono degni di entrarvi!

Essi conoscono a prova che non sono obbligati a dar conto delle loro opere e della loro condotta politica; tante volte parlano contro il Ministero e poi, subodorando le prossime elezioni generali, per avere il suo appoggio, diventano suoi schiavi!

Per essi come sarebbe meglio se la stampa di opposizione non esistesse affatto! Gli elettori non conoscerebbero niente, ed essi non si avrebbero i fianchi ammaccati da certe staffilate!.....

Come si ribellano, che acido fanno allo stomaco, da quale tremarella sono invasi, quante maledizioni e invettive fanno contro questo giornalismo, che turba la pace dei loro sogni!....

E tante volte si avvilitano in modo da essere disposti a ringraziare da un momento all'altro gli elettori del mandato affidato loro. Poveretti! In fondo poi meriterebbero compassione!.....

Quando il Ministero *traballa*, quando una bufera minaccia imperversare sull'aula di Montecitorio, e tutto fa credere ad una prossima chiusura della Camera, essi hanno una paura indemoniata delle elezioni.

Bisogna incominciare d'accapo: milioni che se ne vanno, col timore anche di rimanere sul lastrico; un avversario più potente, contro cui

combattere; molto studio a tavolino, per un prossimo discorso da fare agli elettori; passare un mese, due in preda ad un'agitazione continua, con deterioramento della propria salute!....

Tutte queste, non sono cose da far paura anche a pensarle? Perciò voi li vedete assidui alla Camera nei tempi di burrasca; un voto di fiducia dato al Governo a grande maggioranza può trarli a buon porto e sfatare la convocazione dei comizi elettorali. Temono maledettamente lo spettro delle elezioni, e quanta fatica, quante camicie da sudare per tenersi buoni gli elettori con promesse altrettanto degradanti per chi le fa, come per chi le riceve.

A Tizio si apre il portafogli, padronissimo di prendere tanti biglietti di banca quanti ne vuole; a Caio si promette la Croce di Cavaliere; (!) a Sempronio un posto al tale o tal'altro ministero; a Mevio l'approvazione di un suo figlio agli esami di laurea, ecc, ecc. A volerne parlare, non la si finirebbe mai!...

A mio parere ogni candidato possiede un prontuario dei favori, che dovrà rendere a ciascun elettore *pezzo - grosso*, se la fortuna lo porterà in gloria di deputato!

Salvo poi a dimenticarsene presto, perchè a lui poco importa del suo collegio, dopo eletto; egli non vede più in là del proprio campanile!

E della vita nazionale? Poco se ne cura; ci sono i giornali che discutono, che trattano minutamente le questioni; ci è la stampa che giudica la condotta del Ministero.

Ma quanto sarebbe di guadagnato se la stessa stampa si adoperasse vigorosamente a rialzare la dignità e la morale degli elettori, per impedir loro che nelle elezioni rimandino al Parlamento delle vere nullità.

Dimmi ora, caro lettore, se quanto ho detto sia vero o falso! Tu non ne dubiti, nevero?

Cose che passano dalle mani di tutti; ognuno ha posto l'occhio dinanzi allo splendido caleidoscopio delle elezioni politiche!....

V.

DRAPPI E DAMASCHE

La parte destra e la sinistra.

Antichissimo è l'uso che accorda alla parte destra il posto d'onore; ma che per ciò? Gli uomini han fatto sempre le cose giuste? No certo; e perchè? l'uomo sovente è vittima delle illusioni, ed il correggere ed il perfezionare sono sempre posteriori agli sbagli commessi — Io credo dunque che, per più titoli, la parte sinistra sia, se non maggiore, uguale alla destra: sebbene il buon senso spesse volte vorrebbe che maggiore ella fosse, ed eccone più ragioni.

Il cuore, parte migliore dell'uomo, dove vuoi che abbia sede l'anima, è alla sinistra del petto. Ora se il cuore ivi giace, se del suo palpitare nascono amicizie ed amori, la parte sinistra dovrebbe preferirsi. Alla sinistra del petto pendono le onorifiche insegne. Al fianco sinistro è appesa la spada del guerriero. Or dietro a quali ragioni si accorderà il posto d'onore alla dritta? Andiamo avanti, e spero di maggiormente provare che la parte sinistra non sia inferiore alla destra.

Voi passeggiate al fianco del vostro amico; siete dal lato sinistro; voltandovi appena retrocedete, ecco-

Tutto a Brindisi!

Sembra proprio incredibile, ma purtroppo i fatti dimostrano, che la nostra Città è stata veramente destinata, ad essere lo zimbello di quell'istesso Governo, che dovrebbe pensare una buona volta e seriamente a non renderla più ridicola con le sue meschine opere, le quali, oltre al non rispondere mai alle esigenze richieste dall'importanza di Brindisi, servono a dimostrare la nostra piccineria e come brindisini e come italiani!

La povera stampa locale, unica a ribellarsi alle mostruose costruzioni che ci regala il Governo, in luogo non dico di grandiosi edifici, ma almeno di fabbricati possibili, per estetica e per le comodità del servizio a cui son destinati, non si stanca mai, leva alta la voce; e con tutto ciò i monumenti sorgono a marcio nostro dispetto; essi son là però a dimostrare, la cretineria di coloro che li progettarono, e ad eternare la memoria di quelle menti sublimi, delle quali l'Italia disgraziatamente abbonda!

Al famoso edificio della Dogana, dei locali pel Telegrafo, dei casotti-stazione, ne è sorto un quarto assai più ammirevole, per la sua splendidezza e per il posto in cui è situato.

Non avete mai veduto i nostri cosiddetti palmenti, destinati nel tempo delle vendemmie a pigiare le uve? Ebbene, uno dei più meschini di essi, vi sembrerà un casotto testè costruito sul nuovo tronco di bauchina, e che ha lo scopo di servire per le sue operazioni, alla Capitaneria di

destro — Vi guardate nello specchio: ecco che la parte sinistra del vostro corpo diventa destra. Or dunque, a che dar sempre il primato alla destra? Fate forse sono queste due parti una e l'altra come fossero esse la sorella maggiore e l'altra minore? — Parliamo ora delle mani. — Se fino dalla infanzia l'uomo fosse avvezzato a servirsi in ogni sua azione manuale della mano sinistra come viene assuefatto ad adoperare la destra, una e l'altra avrebbero l'attività medesima. Ma un pregiudizio d'educazione lascia per metà oziosa la mano sinistra. Eppure vi sono molti mancini, che benissimo tirano di scherma, che giuocano al biliardo, al pallone ecc. e ve ne sono non pochi i quali scrivono con la mano manca per privazione o per impotenza della dritta. — Chi monta a cavallo, si afferrà ai crini del medesimo con la mano sinistra. — Un suonatore di violino adopra con più arte la sinistra, poichè questa ad un tempo arpeggia e regge lo strumento: l'altra non fa che maneggiar l'arco. Per l'arco ci vogliono tre dita, e forse due basterebbero: per arpeggiare e reggere il violino, occorre tutta la mano. — Ma lasciamo le due mani, e torniamo alle parole sinistra e dritta. — I pagani avevano per buon augurio quando il cielo tuonava a sinistra, e per cattivo, se a destra. — Oh quanto altro potrei dire per provare che più cose sinistre ottengono il primato sulle destre! ma anderei troppo in lungo, mi restringerò col dire che le cose sinistre e destre possono chiamarsi uguali, e che anche la gamba sinistra può gareggiare con la destra. Il soldato *marciando* prima muove la gamba sinistra e poi la destra; ed un buon ballerino è agile ugualmente tanto con l'una che con l'altra gamba. Quindi per me ritengo, che tanto la parte destra che la sinistra, hanno l'istesso valore.



L'industria dei marioli.

Da qualche tempo in quà, l'industria dei marioli, fa veramente progressi inauditi, ed assume forme le più svariate e le più ingegnose.

Non è molto in un paese della Francia, un tale, spalanca la porta di un magazzino, e vi getta entro un petardo, che scoppia rumoroso e riempie il locale d'un fumo densissimo.

In quel momento il ladro ed i suoi colleghi di

professione irrompono, e fra la confusione causata dall'impreveduto accidente, adunghiano e trafugano tutto quanto capita loro sotto mano, lasciando ai poveri derubati il guasto, il subbuglio e l'inganno.

Si avvisano perciò i proprietari di gioiellerie, oreficerie ecc. di stare in guardia per qualche simile brutto tiro.



I versi.

ANACREONTICA

Reso insensibile,
il cuor languia;
morta nell'anima
la poesia,

Ma un dì che libero
d'ogni altra cura
ti vidi sp'endere
divina e pura,

mancò quell'alacre
ansia del bello
ch'empiea di tremiti
il mio cervello.

un carezzevole
moto d'affetto
sentii nell'intime
fibre del petto.

Scevro dai palpiti
dolci d'amore,
i dì volavano,
volavan l'ore,

Tentai reprimere
quel moto arcano
che il mio proposito
rendeva vano,

e chiuso al fascino
di sguardi e riso,
miravo attonito
un dolce viso.

ma vidi schiudermi
un Paradiso
nel tuo incantevole
verginco riso;

E se melodica
voce di fata
tentava accendermi
l'alma agghiacciata,

sicchè mancipio
d'Amor rifatto,
subii più umile
d'Amore il patto.

sentivo irrompere
come tempesta
dal seno tumido
fiera protesta.

Ma dolce stringono
le sue catene,
soave trepida
nelle mie vene.

Così, me misero!
morto all'amore,
tristi e monotone
passavo l'ore.

il torrente igneo
della passione,
se dei miei palpiti
in guiderdone

l'invidiabile
sorte mi tocca
di corré il nettare
della tua bocca.

Luca Fiorino

Saltarello.

APPENDICE DEL GIORNALE *La Città di Brindisi*
(Continuazione Num. 5)

AVV. NICOLA RUBINO

Direttore del Giornale letterario LA CRITICA di Napoli

IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

Le lacrime continuate avevano avvizzite quelle guancie floride che un tempo avevano attirati i baci dell'amore e poi quelli impuri della colpa. Ella sentiva che un triste, un nero destino le pesava ora sul capo. L'avvenire che le si prometteva roseo, ricco di speranze, felice, ella l'aveva distrutto in un momento solo, in un momento d'abberrazione, d'inconsideratezza maledetta.

Ulama, il disgraziato Ulama pareva che volesse imporsi quella vita di sofferenze: si era appartato dal mondo ed un'idea fissa gli trafiggeva il cervello.

Ah, miserabile, non mi fuggirai mai più, andava ripetendo con voce di pianto per la sua stanza, dalla quale non era più uscito. E quelle parole che erano una rivelazione pur troppo terribile ed un'eterna condanna; s'udivano lugubramente in tutte le ore senza interruzione ed accrescevano il supplizio d'Ima.

La fanciulla sentiva che di giorno in giorno veniva a mancare ed un senso di protesta alla natura che così presto segnava la sua fine la prendeva, sembrandole che non avesse abbastanza espiato il suo fallo.

Una sera placida e fiammante di stelle con

carezze vellutate di teneri profumi rapì Ima nell'incoscienza d'una crisi violenta.

La misera riversa sull'ampio tappeto, su cui tante volte s'era abbandonata a voluttà di sogni avvolgeva la luna in un velo candidissimo d'argento.

La notte passò, narrando al creato poemi ineffabili d'aurora, profondendo delizie di misteri e ricchezze di sorrisi.

Ulama, gli occhi vitrei, immoti, con le mani sospese nel vuoto come un fantasma, entra nella camera d'Ima.

Dalle Maschrebijen i riflessi vividi del cielo si diffondevano meravigliosamente nello spazio tranquillo. Gli sembrò sublime tutto il fascino e rimase ipnotizzato dinnanzi a quella gloria di colori, a quel tesoro d'incanti.

Un silenzio profondo incombeva sulle cose che incominciavano a delinearsi, a riprendere la loro forma ai primi tocchi di luce dell'alba vermiglia ch'annunziava alla terra in riposo il novello giorno.

Ima man mano andava riacquistando i sensi ed a misura che le ritornava la vita avvertiva nel corpo affranto tutti gli affetti della terrificante lotta sostenuta dal suo spirito delicatissimo. Le sembrava d'andarsi distaccando gradatamente da un sogno, da un paurosissimo sogno, a cui sentiva d'aver dato tutta la forza del suo cuore, il suo coraggio, la sua vitalità. Ristette, con gli occhi sbarrati, presa da un timore crescente prima di darsi ragione dello stato in cui si trovava.

Si portò le mani alla fronte agghiacciata, come se volesse cacciare dal suo cervello una

visione penosa e, facendosi puntello dei gomiti, si rizzò nella persona tremante.

Un grido rauco, lacerante, prolungato, rispose al rumore prodotto dallo sforzo fatto da Ima.

— Ah, lui, il miserabile, grugnò Ulama rabbiosamente affrontando Ima, che nella penombra spiccava come una bianca figura di sogni.

— Son io Ulama, sospirò la fanciulla atterrita tra le braccia di lui in uno scoppio violento di pianto. —

Il sospiro affannoso, come, se lottasse per vincere l'allucinazione che repentinamente l'aveva assalito, Ulama ebbe un momento d'indecisione.

— Ima? con una inflessione dolce nella voce e quasi seguendo il fascino d'una misteriosa apparizione, egli pronunziò, carezzando il capo della fanciulla e stringendosela voluttuosamente al petto.

— Ima, la mia cara Ima, ma dunque non t'ho perduta, tu sei ancora mia, l'infame non mi ti ha rubata, ah dolcezza dell'amima mia; e le parole si spensero nell'incontro delle labbra cocenti di quei due, che la potenza dell'amore nonostante la colpa, univa ancora una volta in un bacio delirante, di fuoco....

Il sole sorprese quell'incantevole sogno, il sole d'una magnificenza boreale, d'una luce splendida nel suo scarlato illuminato dalla sua passione e dalla ricchezza delle sue malie; mentre giù sulla strada salivano i cori di festa, gridi di giubilo dei pellegrini che ritornavano dalla Mecca.

Fine

porto. I *palmenti*, siano anche di quelli costruiti da semplici muratori, intendo dire senza l'opera dell'ingegnere, presentano almeno una certa figura estetica, hanno se non altro qualche idea di lavoro in muratura: recatevi ora a vedere questo terzo casotto! Vi sembrerà proprio costruito a bella posta, per completare la splendida collezione, che fa bella mostra di se in un luogo, che certamente diverrà il più importante e visibile di Brindisi!

Bel concetto si formeranno dell'Italia quei viaggiatori, costretti a toccare questo unico punto di essa, da dove imbarcano poi direttamente per l'Estero; ed è pure da notarsi, che essi lo credono uno dei principali centri marittimi e commerciali della nostra Nazione!

Se si dà la colpa al nostro Rappresentante politico, sorgono subito *quelle tali persone oneste* (!) di cui abbiamo diffusamente parlato in altri numeri, e dicono che lo si fa in vista di qualche bocconcino dato *sottomano*; è meglio quindi tenerci in santa pace tutto ciò che ci viene *provvidenzialmente dal cielo*; acqua in bocca, anzi:

Evviva l'On. Denticeeeee!

Credo che così saranno soddisfatti, i **veri propugnatori del bene di Brindisi!**

C. M.

Quanto prima incominceremo la pubblicazione della novella

Una stretta di mano

di cui è autrice la Signora Rita Galli-Lastella.

Notizie diverse

100,000 lire ad una maestra.

Dopo 10 anni di giudizi, di indecisioni e di dilazioni, il Tribunale di Verona, con elaborata sentenza del giudice conte Pellegrini, ha condannato in questi giorni il Ministero della P. I. a pagare alla signorina Trevisani lire 77,000 quale compenso, più lire 1660 annue fino alla morte, oltre gli interessi del capitale dal 5 maggio 1889, giorno in cui la detta signorina, istitutrice nel R. Collegio degli Angeli, riportò la frattura dell'ultima vertebra dorsale e la paralisi completa degli arti inferiori, in seguito alla caduta della pietra di un balcone dell'educando dove si trovava per ragioni di servizio.

Il ministero era stato citato in giudizio avendo tolto alla Trevisani la pensione che le era stata liquidata subito dopo la disgrazia.

Biglietti fuori corso

La Banca d'Italia fa noto al pubblico che i biglietti della Banca Nazionale del Regno, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito saranno ricevuti dalle Casse di tutti i suoi Stabilimenti in pagamento e *per cambio* fino al 30 Giugno 1904, termine fissato dall'articolo 4 della legge 2 Luglio 1896, N. 253, per la prescrizione dei detti biglietti.

Un contrabbando di 100,000 lire.

Al Tribunale di Lecce si discuterà prossimamente una causa assai importante e che desta molto interesse. Gli imputati sono 13, di cui due, il direttore ed il presidente della

Società di Navigazione *Puglia*, chiamati a rispondere quali responsabili civili. Essi sono accusati di avere negli anni 1895 e 1896, commesso un contrabbando per lire 100,000, servendosi di un vapore della detta Società per sbarcare nel porto di Gallipoli generi che si acquistavano a Genova franchi di dogana per spedirli all'estero, laddove si sbarcavano a Gallipoli quale merce Italiana.

Per le Puglie e la Basilicata

Invitati dal ministro Lacava, e presieduti da lui, si sono radunati il 19 corr. al ministero dei lavori pubblici i senatori e deputati delle Puglie e della Basilicata, i rappresentanti delle Società mediterranea ed adriatica e dell'ispettorato governativo, in tutto oltre trenta, per discutere intorno alle modificazioni agli orari proposti che maggiormente rispondono ai desideri delle popolazioni di quelle regioni. Vennero manifestati dai rappresentanti delle suddette provincie alcuni altri desideri, dei quali il ministro Lacava ha fatto prendere nota, tanto dai rappresentanti dell'ispettorato che delle ferrovie, perchè ne tengano conto possibilmente. Fra gli intervenuti, come deputato pugliese, era pure il ministro Salandra.

A completamento di queste notizie togliamo dal *Pungolo Parlamentare* di Napoli:

La discussione fu aperta sopra il *memorandum* della Camera di commercio di Lecce rappresentata dal cav. Zocco.

Tutte le proposte del *memorandum* vennero accolte, però si riservò di discutere la proposta della coincidenza, a Castellamare Adriatico, col diretto proveniente da Lecce.

Fu accolta la proposta della Camera di commercio di Bari di istituire un treno mattutino, arrivante da Lecce alle dieci.

Così s'accelereranno molto le comunicazioni delle due provincie.

Il cav. Zocco raccomandò anche il miglioramento del tratto ferroviario Otranto - Zollino-Lecce e la istituzione delle vetture Lecce-Roma.

Il num. 4, dell'accreditatissimo periodico letterario « *La Critica* » di Napoli, diretto dall'egregio nostro amico Sig. Nicola Rubino, contiene:

Per il teatro — Francesco Bernardini

Intima — Nicola Rubino.

Mano di donna — Rachele Botti-Binda.

Un poema — Umberto Medici.

La gioia negli uomini grandi — Giuseppe Cristalli.

Per il monumento a G. Mazzini in Roma — F. I. Giuffrè.

La Critica ... in giro.

La scuola popolare e i libri di testo — Lucifero.

Memorie di Olivieri Oliverio — Luigi Conforti.

Maria Gorrieri-Pasquali (medaglione).

I libri che passano e le idee che restano.

In platea — Luigi Porro.

C R O N A C A

Raccomandiamo alla Spett.le Amministrazione Comunale, di far riparare nei punti mal ridotti la strada di circonvallazione di porta Lecce, e propriamente nel bivio rimpetto al Calvario del Signor Pinto, ove è difficile il passaggio dei veicoli.

È da parecchio che quel punto trovasi in cattivo stato, ma ora urge il bisogno di provvedere al suo riattamento, trovandosi chiusa la strada di porta Lecce per i lavori di basolamento.

La nuova banchina — Abbiamo veduto con piacere, che i lavori di costru-

zione del nuovo tronco di banchina, per l'approdo dei piroscafi della Peninsulare, sono di già al termine.

La Spettabile Impresa Legnazi, è quindi meritevole di ogni encomio, sia per il breve tempo impiegato nella detta costruzione, che per l'esattezza del lavoro, il quale ad onor del vero, non dà veramente nulla da osservare.

Fossero andate così, tutte le altre nostre cose!

Ringraziamo l'Egregio corrispondente a Brindisi del diffuso « *Pungolo parlamentare* » per gli auguri, che in una sua corrispondenza fa al nostro modesto periodico.

Una cena d'addio — I soci del Circolo *l'Adriatico*, la sera del 27 corrente, offrono una cena d'addio all'Egregio Cav. Nicola Stella, Ispettore di P. S. nella nostra città ed ora traslocato a Lagonegro.

Vennero pronunziati parecchi brindisi, con i quali tutti si mostrarono dolenti di perdere col Cav. Stella oltre che un socio carissimo, uno dei migliori funzionari che la nostra città abbia potuto avere.

Il Cav. Stella, commosso, ringraziò con bellissime parole, ed espresse il proprio rammarico di allontanarsi da questa Città, nella quale aveva trovato tanti buoni e cari amici. Egli infatti, lascia a Brindisi un'gratissimo ricordo di se, ed il desiderio di rivederlo novellamente a capo del nostro ufficio di P. S.

All'integerrimo e solerte funzionario, al gentiluomo perfetto, giungano graditi i nostri cordiali saluti.

Congratulazioni — Ci congratuliamo col distinto ufficiale Sig. Luigi Douglas Scotti, per la sua promozione a tenente, augurandogli nel contempo ogni più splendido avvenire.

Lavori ferroviari a Brindisi — Sono state stanziare Lire 26,500, per l'impianto di nuovi binari nella nostra stazione, per lo allacciamento di binari a sud della medesima e per modifiche al binario della stazione - porto.

Teatro del Festival — Gli impresari del suddetto Teatro, sono in trattative con una buona compagnia di operette, per un corso di Rappresentazioni da doversi dare nella corrente stagione primaverile.

Detta Compagnia, dicesi sia una delle migliori, per cui è da sperarsi, che agli sforzi degli impresari concorra l'aiuto del pubblico brindisino.

AVVISO

Dal 10 Agosto si cede in fitto il quarto a primo piano del palazzo Monticelli sito al largo Congregazione, e da oggi il quarto al piano superiore dello Stabilimento Romano.

Per trattative, dirigersi al Signor Pasquale Romano.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900